

viaggiando

..il mondo nelle mani

Viaggiando

A SOLO

3,90

Mongolia

Da Ulaan Baatar
al deserto dei Gobi

ZANZIBAR

Profumi speziati e
mondine del mare

Macedonia

Un'oasi nel
cuore dei Balcani

VAL D'AOSTA

La montagna
delle stelle

Parigi

Weekend
di charme

RIO DELLE AMAZZONI

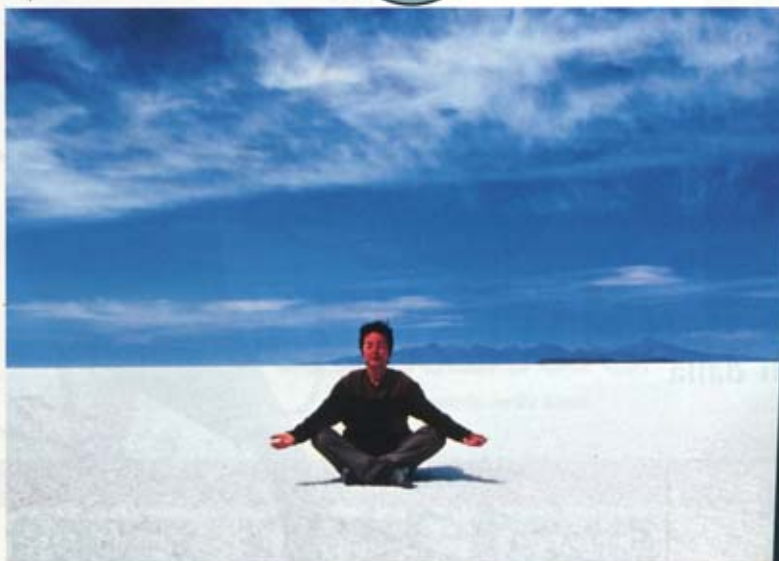
Una crociera
sul fiume

Tendenze Viaggi
Speciale San Valentino



Thailandia

Loy Kratong la Festa delle Luci



A come avventura di Anna Maspero

Intervista di
Francesco Garufi



Il libro

A come Avventura, saggi sull'arte di viaggiare è il nuovo lavoro a firma di Anna Maspero. Viaggiatrice da sempre, ha scelto di condividere con chi le leggerà le esperienze dei suoi numerosi viaggi attraverso una sorta di moderno Abbecedario in cui le ventuno lettere dell'alfabeto diventano lo spunto per enucleare concetti e storie legati alla parola relativa alla lettera iniziale. Un libro, questo che ci

offre lo spunto per viaggiare meglio e per guardare il mondo con altri occhi: quelli dell'emozione. Non una guida, ma una raccolta di pensieri che l'autrice è riuscita a "cucire" in un lavoro che senza dubbio appassionerà il lettore.
FBE Edizioni - pagg. 171 - € 13,00 - www.fbe-edizioni.com

«C'è chi viaggia sempre e non parte mai, avvolto in un bozzolo di pregiudizi. C'è chi parte e va lontano senza il bisogno di viaggiare. C'è chi parte e viaggia e c'è chi non parte e non viaggia». In questa citazione di Andrea Bocconi, è possibile riconoscere l'identità del viaggiatore moderno ormai lontano anni luce dall'antico prototipo del "nomade" di fine Ottocento. Oggi il viaggio in se stesso è vissuto sempre più come una parentesi, a volte breve, da una quotidianità fatta di lavoro e impegni familiari. Ma tant'è, questo è quanto spesso c'è possibile ritagliare: uno spazio temporale dove vogliamo vedere, conoscere, assaporare il più possibile. Dove paesi lontani dalla nostra cultura come il giorno e la notte sono vissu-

ti, a volte "succhiati", nel tempo di una breve settimana. E allora accade che il viaggiatore moderno debba attrezzarsi, debba fare "buon viso a cattivo gioco", debba cercare di non voler fare, vedere, sentire, odorare, gustare tutto insieme, ma cercare di trarre da quel poco tempo che ha, una vera esperienza di viaggio. Forse meglio, dunque, dedicarsi e concentrarsi su un particolare argomento di viaggio, su una particolare città, su una particolare cultura senza per forza attraversare da un capo all'altro il paese straniero. E poi, lasciarsi andare all'emozione del momento, a quello che accade nel viaggio stesso lasciando aperta la porta allo scambio e il confronto con l'altro e l'altrove. Dove per "altro" identifichiamo un popolo e la sua cultura, perché spesso, in questo mondo di globalizzazione spinta senza dubbio agli eccessi, tutte le nazioni ci sembrano uguali ed invece la realtà è un'altra: basta fermarsi a parlare con qualcuno per strada, basta entrare nel suo mondo, basta osservare meglio come "gira" la vita in una città per capire quanto in fondo possiamo imparare dall'"altro". Prendere il viaggio, dunque, come un'avventura, affinché lo stesso sia una grande occasione per apprendere e comprendere. In questo nostro avventurarci possiamo utilizzare guide geografiche, possiamo leggere romanzi di viaggio oppure possiamo farci "guidare" da chi del viaggio ha fatto una passione di vita.



“ *Fin dall'antichità l'uomo ha cercato di descrivere il proprio universo. Inevitabile, quindi, che anche il viaggio tenda da sempre a trasformarsi in un racconto.* ”

Anna Maspero, professione viaggiatrice. Parlaci di te e quanta importanza ha avuto nella tua vita il viaggio.

Anna Maspero: «Il viaggio è stato per me il primo amore. A 18 anni sono partita per Londra per migliorare il mio inglese e da allora non ho più smesso di viaggiare, compatibilmente, prima con lo studio, poi con il lavoro. Dieci anni fa ho dato una svolta alla mia vita, mi sono dimessa dall'Istituto Linguistico dove insegnavo e ho così potuto dedicare il mio tempo alle cose che più amo: viaggiare e poi tornare nella mia campagna per leggere, scrivere, preparare nuove avventure e collaborare nella gestione dell'azienda agrituristica dove vivo. Scrivo articoli, ho pubblicato una guida sulla Bolivia e accompagno gruppi, ma confesso che queste attività, più che lo scopo del mio viaggio, sono piuttosto la giustificazione al mio desiderio di andare. Oggi posso dire che se è vero che sono io a fare un viaggio, è vero anche il contrario, che sono stati i viaggi a fare me e che felicità fa rima con libertà. Non voglio fare l'elogio della fuga, credo però che il viaggio possa diventare un'occasione preziosa per risvegliare energie sopite,





Sopra, l'autrice e due compagne di avventura nel Salar de Tunupa. A lato, un'offerta tra gli Yatiri, in Bolivia.

stimolare un rinnovamento e rimettere i nostri problemi in una giusta prospettiva frapponendo una distanza fra l'io di sempre e quello dell'altrove. In realtà, partire è per me sempre un piccolo, doloroso strappo ed è importante sapere di avere un luogo a cui tornare per poter riordinare emozioni e scoperte, appunti di viaggio e immagini. Altrimenti rischierei un accumulo sterile e incapace di trasformarsi in "vita vera", che è inevitabilmente soprattutto quella della nostra quotidianità. Nel capitolo intitolato N come Nostalgia parlo proprio del mio essere un po' nomade e un po' stanziale, perché di queste due cose sono fatta, andare e ritornare, proprio come le rondini che ancora nidificano sotto i tetti della fattoria del nonno, dove vivo...».

Hai definito il tuo libro un testo "sul viaggio, di viaggio e da viaggio". Com'è nato in te questo progetto?

A.M.: «Sul, di e da non è un gioco di preposizioni. A come Avventura è una riflessione sul senso del viaggio. Nel libro ci sono poi una serie di racconti di viaggio lungo sentieri fuori dai percorsi più battuti. Infine, è un libro da viaggio perché non c'è lo sviluppo lineare di una storia, ma ogni capitolo è in sé compiuto e il libro può essere aperto a caso o scegliendo l'argomento che più aggrada e assaggiato un poco per volta durante le soste e le attese... un buon compagno di avventure, mi auguro! Il libro nasce dalle mie esperienze in giro per il mondo, ma soprattutto dall'esigenza di viverle più profondamente attraverso la scrittura e di condividerle. In fondo queste pagine sono un altro viaggio, non intorno al mondo, ma intorno al mondo del viaggiatore, con nuovi compagni, i miei lettori. Frutto di una coincidenza è invece



la struttura del testo: avevo impostato un indice automatico sul mio PC per riordinare i pensieri e da lì è nata l'idea di organizzare il libro come un abbecedario, dove a ciascuna lettera dell'alfabeto corrisponde una parola chiave sul tema del viaggio, analizzata attraverso un breve saggio e illuminata da un frammento delle mie esperienze. Foto e citazioni completano questo gioco di specchi».

Cosa consiglieresti a chi ha voglia di viaggiare seguendo un approccio meno "mordi e fuggi" che spesso caratterizza il modo di visitare altri Paesi di quest'epoca frenetica?

A.M.: «A questo argomento ho dedicato un capitolo, *S come Slow Travel*. Il viaggio non è una gara a chi arriva primo, o accumula più chilometri o timbri sul passaporto. Il mio consiglio è quello di organizzare e pianificare il proprio itinerario, ma poi lasciare la porta aperta alle possibilità, cercare di diminuire la distanza mentale e non solo fisica che ci separa dall'altro, trasformare i contrattempi in occasioni e dare alle cose il tempo per accadere. L'inglese ha una parola speciale e dal suono magico per indicare questa attitudine di apertura al nuovo e all'imprevisto serendipity, un concetto difficile da rendere nella nostra lingua, ma che sarebbe bello tradurre nella nostra vita».

Nel tuo libro scrivi che i proventi derivanti da questo lavoro saranno devoluti al progetto Fiori. Puoi parlarne ai nostri lettori?

A.M.: «"Scrivere è un atto d'amore, altrimenti è semplice scrittura" aveva detto Jean Cocteau. La scelta di devolvere i diritti d'autore a favore del progetto Fiori che rinascono, per me significa dare un senso più profondo al mio lavoro e allo sforzo di diffusione del libro, oltre che ringraziare e ricambiare almeno in parte per le emozioni, gli incontri e le immagini che ad ogni viaggio mi porto a casa. Il progetto dell'Associazione Il Sole Onlus è rivolto a bambini etiopi vittime di abusi sessuali, spesso abbandonati a loro stessi e

privati di ogni sostegno sia per la diffusa povertà che per lo "stigma" sociale che lo stupro impone alle vittime, anche se piccolissime. Il Sole, d'intesa con il partner etiopico **Integrated Family Service Organization**, attualmente si fa carico di 200 bambini di età compresa tra i 2 ed i 15 anni e ha reso operativo un centro/consulorio mirato al loro recupero e reinserimento, occupandosi delle implicazioni sociali, psicologiche ed economiche. Chi volesse può contribuire al progetto con un versamento o con la formula dell'adozione a distanza e per avere maggiori informazioni può visitare il sito www.ilsole.org oppure telefonare al numero 031.275065».

Dei luoghi che hai visitato, quale ha un posto speciale nel tuo cuore?

A.M.: «Sicuramente la Bolivia, non solo perché è uno dei paesi più affascinanti e meno conosciuti dell'America Latina, capace di offrire un'intensa esperienza in un contesto naturale e umano rimasto ancora integro, ma anche perché, tornandoci più e più volte per poter scrivere la guida, sono riuscita a costruire legami profondi con il paese e la sua gente. Confesso però di non essere una viaggiatrice abitudinaria. Talvolta torno in quei luoghi che più mi hanno affascinato, ma in genere preferisco coltivare il ricordo e tentare altre strade, anche se questo significa cercare le coordinate di un paese ogni volta nuovo. Non soffro di mal d'Africa, ma di quello che per Chatwin era la "nostalgia dello spazio" e per me, più semplicemente, mal di viaggio». ♦

Sotto, preparativi per la Festa del Toro in Etiopia. A lato, l'adattamento a situazioni nuove è una delle chiavi di un buon viaggio.

